

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 19 (1972)
Heft: 11

Artikel: Una presa di posizione più che mai attuale del consigliere federale Rudolf Gnägi, capo del DMF
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-365861>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

convention liant l'USPC et l'OFPC en ce qui concerne l'information PC. Mais, bien sûr, elle demande instamment que la commission romande d'information soit associée de façon étroite à ce groupe de travail. Enfin, la dernière main a été mise à une sorte d'inventaire de tous les organes et moyens permettant une information efficace en faveur de la protection civile.

Le remarquable abri de l'OPE-Migros-Valais

Mais la séance n'en était pas terminée pour autant, car elle se poursuivait dans l'abri de l'OPE-Migros-Valais, aménagé selon toutes les règles de l'art! Et où les membres de la CRI furent accueillis par MM. Baumgartner, directeur général, et Jordan, chef de l'OPE de cette importante entreprise. Et le président sous-signé de la CRI ne saurait faire autrement que de remercier les intéressés pour leur hospitalité, de même que MM. Albert Tamarcaz et G. Zwissig qui furent des guides précieusement.

John Chevalier

Vient de paraître

«La Dernière guerre»

Il y a trente-trois ans éclatait le conflit le plus meurtrier que l'humanité ait connu: 38 millions de morts, quatre fois plus que durant la Première Guerre mondiale. Le monde actuel porte d'innombrables traces laissées par cette conflagration sans précédent, et il n'est pas possible de comprendre notre époque sans prendre en considération les événements qui l'ont façonnée entre 1939 et 1945.

Toutefois, l'histoire de la Deuxième Guerre mondiale place l'historien dans une situation paradoxale: la profusion des documents à disposition, au lieu de lui permettre d'éclaircir les moindres détails, fait apparaître de nouvelles controverses en même temps qu'elle élimine celles qui naissent d'ordinaire quand les documents font défaut et que les hypothèses s'affrontent.

Quant aux Mémoires publiés par de nombreux hommes d'Etat et chefs de

guerre de cette époque ils posent un problème spécifique à l'historien: celui de l'explication «a posteriori» qui guette le mémorialiste le plus objectif, sans parler du désir conscient ou inconscient chez leurs auteurs de flatter quelque peu le portrait qui se dégage de leurs actes et de leurs paroles.

Il fallait donc beaucoup de qualités pour écrire «La dernière guerre mondiale» — et, en premier lieu, une stricte objectivité. Ces qualités, on les trouve dans la publication qui vient de paraître, et qui se présente sous la forme d'une collection hebdomadaire, rédigée par l'éminent historien suisse Eddy Bauer, récemment disparu, et préfacée par le colonel Rémy.

En bref, la «Dernière guerre mondiale» — Editions Kister SA — doit nous aider à approfondir nos connaissances sur une période qui a façonné l'histoire du monde, et qui explique un certain nombre de mesures que nous avons dû prendre en Suisse, comme (par exemple) l'institution d'une protection civile valable.

J. C.

Una presa di posizione più che mai attuale del consigliere federale Rudolf Gnägi, capo del DMF

Esercito e protezione civile nell'ambito della difesa integrata

In occasione dell'Assemblea generale annuale della Società svizzera delle relazioni pubbliche, tenutasi il mese di settembre a Thun e che s'era proposto come tema di discussione il problema della «Sopravvivenza grazie alla protezione civile», il consigliere federale Rudolf Gnägi, capo del Dipartimento militare federale ha dedicato la sua attenzione alla collaborazione fra esercito e protezione civile, in un magistrale articolo pubblicato nei vari numeri speciali apparsi in margine all'assemblea stessa.

Il consigliere federale Gnägi si è espresso, al proposito, in modo determinante, sancendo sull'argomento dei principi fondamentali oltremodo chiari e convincenti.

«Lo sviluppo degli armamenti — constatata l'onorevole Gnägi — ha fatto sì che l'esercito non fosse più in grado di assicurare da solo la libertà e l'indipendenza del Paese. L'esercito non può continuare ad adempiere il suo mandato difensivo, che resta pur sempre quello

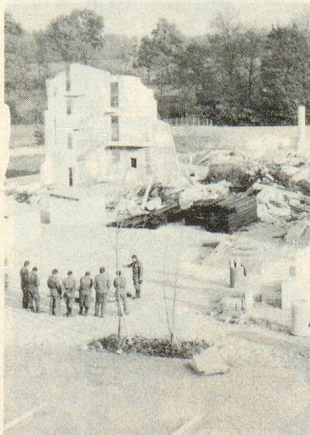
preponderante nell'ambito della difesa nazionale, se la sua organizzazione e il suo operato non sono sostenuti da una protezione civile valida ed efficiente. La missione difensiva dell'esercito può conservare la sua ragione d'essere solo se sul piano civile sono stati presi tutti i provvedimenti atti a garantire la sopravvivenza della popolazione e del Paese.

La protezione della popolazione e dei suoi beni vitali è diventata un compito umanitario di particolare importanza nell'epoca in cui viviamo. La concezione 1971 della protezione civile approvata dal Consiglio federale e dalle Camere è stata appunto studiata e presentata perché si potesse tener conto delle condizioni particolari del nostro Paese. Essa dev'essere pertanto accolta col fiducioso appoggio di tutti coloro che hanno a cuore l'integrità della nostra Patria e delle sue libere istituzioni. Ogni cittadino soldato, sia egli ufficiale, sottufficiale o militare semplice, assolverà al suo mandato con tanta più convinzione e risolutezza al posto che gli è stato affidato, quando avrà la certezza che un'organizzazione adeguata di protezione

civile opera efficacemente nel suo comune per tutelare le rispettive famiglie, il proprio focolare e il proprio posto di lavoro; e ciò tanto più quando sopra che le autorità locali hanno fatto di tutto per poter dare a questa istituzione la miglior preparazione ed ogni garanzia di successo.

Da parte sua, l'esercito può fare molto per la protezione civile, grazie specialmente alle truppe di protezione aerea, al servizio territoriale, alle formazioni del genio e ai reparti di rifornimento. Esso viene preparato altresì a dare tutto il possibile e fattibile apporto alla popolazione civile in caso di guerra e di catastrofi. Il suo compito più importante è e rimane tuttavia il combattimento difensivo, come è prescritto dalla Costituzione federale, onde preservare il nostro territorio dall'invasione e dalla dominazione di truppe straniere.

L'esercito e la protezione civile non sono elementi interdipendenti della nostra difesa nazionale, ma anelli complementari della stessa catena, che si agganciano e si sostengono a vicenda, nel comune interesse dell'autodeterminazione e della sopravvivenza.»



L'illustration de la couverture

Le 25 octobre fut ouvert le centre de la protection civile du canton de Lucerne, à Sempach. Nous publierons un grand reportage photographique de cet événement dans le numéro de décembre.

Photo: Josef Keller, Horw

Nostra copertina

Il 25 ottobre venne inaugurato a Sempach il centro di protezione civile del Cantone di Lucerna. Nel numero di dicembre porteremo al proposito un più ampio servizio illustrato.